

## La carrozza ‘La carrozzë’



Non era impiegata soltanto per lo svago e il divertimento, ma consentiva di unire, come si dice, l'utile al dilettevole.

Difatti, fissando delle sagome di legno intagliate a semicerchio sui margini laterali, vi si potevano sistemare i pesanti barili pieni d'acqua, attinta ai fontanili pubblici, e trasportarli agevolmente sino a destinazione (la maggior parte delle case, negli anni Cinquanta, erano prive di impianti idrici e fognari).

La pista favorita, invece, per provare con questo semplice veicolo l'ebbrezza dell'alta velocità, era il percorso 'Pèsckë dë Santa Catèrinë – Stanzionë' con biglietto di solo andata.

Il ritorno si effettuava caricandosi il mezzo sulle spalle e salendo a piedi 'scarpa scarpë' la ripida scorciatoia che dal rettilineo della ferrovia porta sin sotto al Cimitero.

Qualche ragazzo, non sapendo resistere alla tentazione, azzardava lo slalom speciale nel tratto 'Allorgë-'Ncurnëtë' (niente di più emozionante!), ma immancabilmente veniva bloccato dalla guardia municipale, che (ahimè!) gli sequestrava la carrozza.

### Realizzazione

Sono necessari: una tavola che può variare nelle sue misure (diciamo 150 x 50cm) e di uno spessore adeguato, tre cuscinetti a sfera, un manubrio anch'esso di legno ( 80 x 12cm).

Due cuscinetti, infilati in un asse di 60 cm circa, vengono sistemati sulla parte posteriore della tavola, ingrossata con cubetti di legno, in modo da sollevarla una ventina di centimetri dal piano terra, mentre il terzo cuscinetto è fissato sotto il manubrio.

Volante e carrozza sono collegati e tenuti insieme da un bullone che funziona come asse girevole del volante.

Si guida stando seduti con i piedi sul manubrio oppure in ginocchio con le mani ben salde sulle due estremità e un piede che, secondo la necessità, funziona da motrice o da freno.

Buon viaggio!

---

Fonte:

- Cummë jucammë na votë ( Giochi e tradizioni Ascolane ) di Franco Garofalo